

TOSCA NASPORT

Due lettere da Carrara sulla violenza negli stadi

Non abbiamo bisogno di facili censori...

Cari compagni, noi sottoscritti sportisti socialisti e comunisti dell'ARCI-ATNA di Carrara, ci dichiariamo esterefatti ed offesi dalla grettezza di quanto apparso sull'Unità, Pagina Toscana-sport del 19 e 20 cm. a proposito della partita Carrara-Spezia.

Primo: che non siamo tifosi ma sportivi e siamo anche per un tipo di sport popolare e fuori dagli schemi ormai consolidati dello sport-spettacolo e dello sport che fa degli atleti dei divi da milioni.

Quanto accaduto va però ricordato nei suoi giusti limiti e riferito riportando onestamente i fatti che, a quanto sembra, non sono stati visti da chi ha scritto ma neppure sentiti raccontare da qualcuno che aveva visto.

In senso generale dobbiamo dire che è offensivo per Carrara (e non solo per gli sportivi) riportare quanto scritto da Valerio Pelini, non tenendo conto che da oltre trent'anni non si verificano incidenti nella nostra città e, cosa ancora più grave, facendo apparire Carrara più vicina ad una città sottosviluppata che non ad una laboriosa cittadina.

Entrando nel merito della partita, ci preme sottolineare alcuni punti:

- 1) non è vero che la partita si è conclusa con 3-1 ma sul 2-1 (e non può essere un errore tipografico);
 - 2) non è vero che l'invasione di campo è avvenuta a 13 minuti dalla fine ma all'89° o 90° minuto, secondo i pareri;
 - 3) è falso che il "pullman" con atleti e dirigenti dello Spezia sia stato investito dalla solita sassolina ma, invece, appiattito da un pannello polemico, ma appiattito.
- A questo proposito è utile ricordare che alcuni giorni prima c'era stato un incontro fra dirigenti e sostenitori di Carrara e Spezia proprio per sdrammatizzare la partita che avrebbe dovuto svolgersi la domenica successiva.
- 4) è falso che quindici persone hanno assediato lo stadio essendo gli spettatori valutati fra i sei e sette mila persone (fra l'altro lo stadio è omologato per poco più di diecimila spettatori) e ad

«aspettare l'arbitro» ci saranno stati quattro o cinquecento persone (anche se il numero inferiore non le giustifica).

Infine, va detto che l'arbitro non ha commesso un «solo errore» ma bensì decine di errori che, anche a detta di cronisti sportivi, erano uno più ingiustificato dall'altro (lo Spezia ha segnato il secondo gol dopo che la Carrara se si trovava con ben tre giocatori espulsi).

Inoltre, la pur condannabile invasione di campo, ha coinvolto un centinaio di persone che, fra l'altro, non hanno avuto alcun «contatto» con l'arbitro, né con i giocatori spezzini.

L'estensore dell'articolo ha reso senz'altro un cattivo servizio a quello che, secondo lui, era l'obiettivo principale e cioè la difesa della non violenza; con articoli come questi non si fa altro che continuare a provocare la gente e a renderla polemicamente da dimenticare rapidamente, per questo, non riconoscendo al citato signore qualità tali da giustificargli uno stile di giornalista, dato che stimoliamo l'Unità e ci dispiace che si cada in simili cattive figure, ci piacerebbe vedere lo stesso impiegato in lavoro più confacente alla sua «apertura» mentale.

Nello stesso tempo, qualora ne avesse voglia, lo invitiamo a Carrara a parlare con tanto della partita di domenica scorsa, ma della gente che qui abita e lavora e che, anche nel passato, ha sempre dato prova di onestà.

Carrara, come anche La Spezia, non sono in Africa o nell'America Meridionale ma è utile ricordarlo, si trovano in Italia, e risentono come tutte le altre città di molti squilibri sociali, ai quali però, almeno a Carrara, si risponde con il lavoro e, a volte, se provocati e non con la domenica scorsa, anche con degli eccessi che comunque, già sono stati condannati.

Non si può offendere una città con il comportamento di giornalisti che senza sapere niente dell'accaduto danno giudizi in astratto. Venga il compagno Valerio Pelini (se è un compagno) a sincerarsi se vi è una città più tranquilla di Carrara antifascista e democratica.

Ed ora, passiamo all'articolo di Valerio Pelini, in cui si dice che hanno letto De Amicis i cittadini di Carrara, i più anziani hanno

L'arbitro ha sfidato migliaia di persone

Cari compagni, nell'Unità di martedì 20 novembre leggo un articolo di Valerio Pelini, riguardante la partita Carrara-La Spezia. Siccome non si tratta solo di una questione sportiva, ma soprattutto politica, mi preme precisare alcune cose, premettendo che da oltre cinquant'anni sono un vecchio sportivo, ma soprattutto comunista da quarantacinque anni.

Sono stato giocatore, massaggiatore, allenatore, vice presidente e per molti anni dirigente della Carrara.

Siccome faccio, malgrado la mia età, politica attiva giorno per giorno, mi preme sottolineare alcune cose. Il premetto subito che non ero presente alla partita perché assente da Carrara per cose molto gravi. Però oltre ad aver visto l'incidente, attraverso la televisione locale, la partita ho parlato con compagni sportivi che nulla hanno di facinoso, ma che sempre si sono prestati assieme a me, specialmente quando sono apparsi sui campi sportivi i segni della morte degli ultras per impedire che questi simboli di un regime che abbiamo combattuto con la lotta antifascista e poi con la Resistenza, e che hanno condannato il gesto di qualche decina di persone sustrate nel campo da gioco a fine partita. Mi hanno confermato che l'aspettativa era tale anche in quei giorni in cui l'arbitro (arbitro) si sia permesso di sfidare migliaia di persone cercando ad ogni costo la provocazione.

Tanto è vero che il consiglio comunale nella riunione di martedì 20 novembre nel deplorare il comportamento di un gruppo di gente che si trovava in tutti gli stadi ha condannato l'atteggiamento irresponsabile dell'arbitro.

Non si può offendere una città con il comportamento di giornalisti che senza sapere niente dell'accaduto danno giudizi in astratto. Venga il compagno Valerio Pelini (se è un compagno) a sincerarsi se vi è una città più tranquilla di Carrara antifascista e democratica.

Ed ora, passiamo all'articolo di Valerio Pelini, in cui si dice che hanno letto De Amicis i cittadini di Carrara, i più anziani hanno

partecipato alla lotta contro il fascismo ed alla Resistenza in un modo da non essere secondi a nessuno e poi i giovani alle lotte politiche attuali portando un grosso contributo alla realizzazione dei vari obiettivi preposti.

Perciò il loro attaccamento alla democrazia e alla libertà, lo hanno appreso e lo apprendono con la lotta politica di ogni giorno. Non vi è stato nessun tentativo di linciare l'arbitro, tanto è vero che questo ha ricevuto anche due delegazioni di tifosi che lo hanno contestato nel suo modo di agire.

E' vero che l'arbitro è rimasto per lungo tempo negli spogliatoi, ma dire che quindici persone erano pronte lì per chiedere la sua testa è veramente assurdo ed incomprensibile per un giornalista de «l'Unità». Lo stadio quando è stracolmo contiene circa tredici-quattordici mila persone. Domenica scorsa al massimo erano presenti 7 mila persone. Coloro che si sono trattenuti fuori dallo stadio al massimo erano due o tremila. Ed anche per questo lo condannano coloro che dopo la partita cercano di fare confusione con lo scopo preciso di fare degenerare le cose per arrivare spesso come accade in molte città che gli sportivi sono trascinati da coloro che hanno scopi ben precisi.

Per quello che riguarda gli sportivi di La Spezia è conferma una nima che fra le due tifoserie la partita in campo si è giocata nel grado il terreno viscido nel modo più esemplare come del resto è stato tra i tifosi delle due città.

Cari responsabili de «l'Unità», mentre ti ringrazio per avermi permesso di chiarire alcune cose che mi hanno toccato come cittadino carrarese, se sarà necessario ti preciserò anche alcuni aspetti che la Federazione calcio ignora certamente, quando invia un arbitro a dirigere una partita di calcio come il derby Carrara-La Spezia. Saluti fraterni

Alessandro Brucellaria (Memo)

☐ L'Antonini vince per la prima volta in trasferta

☐ Si rimette in marcia sugli sci l'esercito domenicale

☐ Gli incidenti di Carrara fanno ancora polemica

☐ Acque mosse per il controllo della Fiorentina



Nei viola rientra Desolati (e rifà capolino Pontello)

«Meritavamo il successo, perché siamo stati noi ad attaccare, a sfiorare almeno in quattro occasioni il gol. Ed è stato un peccato che i tiri di Desolati, Sella ed Antonini siano finiti sul fondo. Una vittoria ci avrebbe rilanciato. Dopo aver visto la Fiorentina ad Ascoli debbo dire che se i miei uomini ripetessero la prova offerta ieri contro il Perugia a Roma dovremmo strappare un punto».

Questo in sintesi il commento di Carosi dopo l'incontro con il Perugia. Carosi ha sottolineato la positiva prova offerta da Desolati che rientrava in squadra dopo quasi 11 mesi di inattività. Un Desolati che, se proseguirà a giocare a questi livelli, dovrebbe dare un notevole contributo alla squadra dal punto di vista della manovra. Non è da escludere che domenica all'Olimpico, contro la Roma, Carosi provi Fagioli nel ruolo di ala torante.

Anche il presidente ad interim Martellini si è dichiarato soddisfatto della prova: «Speriamo di concludere il girone di andata a quota 12-13 punti. In questo caso, visto che il girone di ritorno ci è più favorevole, sarei sicuro di finire il campionato a quota 30».

La Fiorentina dopo la trasferta di Roma dovrà giocare a Cagliari, ospitare l'Avellino, giocare a San Siro contro l'Inter e ospitare la Juventus. Ed è appunto perché i prossimi avversari sono forti e pericolosi che raccogliere quattro o cinque punti non sarà un compito tanto facile.

Per quanto riguarda l'assetto del consiglio direttivo sabato mattina gli attuali dirigenti — fatta eccezione per i due vice presidenti Grignoli e Barbarisi che al sentono gli dissensionari — si sono incontrati con il costruttore delle Pontello che, come da anni sostiene, sarebbe disposto ad assumere la presidenza e chiede il 61 per cento del pacchetto azionario. Pontello avrebbe ribadito la sua disponibilità facendo intendere che sarebbe sua intenzione completare lo stadio e creare una «Milanello» per la Fiorentina in una zona vicina alla città.

Per quanto riguarda il gruppo Nicolai (con la presidenza all'architetto Castore) sembra che gli attuali dirigenti daranno una risposta a metà settimana. Questo gruppo rivaleverebbe in toto l'attuale gestione. Del consiglio presieduto dall'architetto Castore dovrebbero far parte anche due degli attuali dirigenti (Martellini e Cafisoli).

E' evidente che l'ago della bilancia è in mano al genero di Melloni che detiene 8.800 azioni mentre le altre 4.500 (che erano in possesso di Melloni) dovrebbero andare in parte (2.500) al vice presidente Grignoli — che sembra non essere disposto a cederle — e in parte (2.000) al consigliere Cafisoli.



L'Antonini passa a Roma e passeggia in coppa Korac

SIENA — Doveva vincere l'Antonini per continuare a sperare di correre per la coppa Korac. A Roma, infatti, gli uomini del vice coach Brenel hanno giocato e vinto contro l'El Dorado Lazio. Formazione alquanto modesta che non annovera neanche un punto nella classifica. Per i romani si tratta della undicesima sconfitta consecutiva, mentre l'Antonini prende un po' di ossigeno per la sua sin qui asfittica classifica con la prima vittoria esterna.

Ancora sugli scudi, e su tutti, l'americano George Bucel che, oltre che con i suoi ventuno punti, è riuscito a far segnare chi e quando ha voluto. Tra i compagni di squadra di Bucel, c'è anche l'altro americano di colore, Beahagen, che ha indovinato una serie di tiri consecutivi veramente fantastici. I due americani dell'Antonini salgono così nella classifica dei marcatori: Bucel fa sentire il suo fiato alle spalle dell'impareggiabile Bob Morse.

Note liete provengono anche da Tassi, il recuperato play maker dell'Antonini, che a Roma (la legge dell'ex vale ancora) pur non segnando ha giocato una buona partita. Continua a promettere bene la riscoperta di Ceccherini.

Anche «Bob» Quercia sta dimostrando di crescere: forse la situazione lo consentiva anche. Fatto sta che Quercia ha inflitto una successione di otto su dieci, dimostrando di essere quell'esterno che tutti vorrebbero.

Ora interviene di Coppa per l'Antonini: mercoledì prossimo, alle ore 19, al Palasport è di scena la squadra tedesca del Bajreuth, che ha preso ben trentanove punti mercoledì scorso nel proprio palazzetto (leggi palestra) dai senesi che parevano furie scatenate.

I tedeschi, infatti, sono poco più di una squadra materassa della Coppa Korac e anche le intenzioni dei dirigenti dell'Antonini lo stanno dimostrando: mercoledì prossimo, infatti verranno distribuiti una serie di biglietti per le scuole: i piccoli sostenitori della squadra biancoverde potranno quindi affluire al palasport per incitare i propri beniamini in quella che dovrebbe essere poco più di una passeggiata.

Di diverso calibro, invece, la prossima partita di campionato che attende i senesi: la Gabetti, la tanto rivelatosi attende i senesi sul proprio campo. Per gli uomini di Brinci dovrebbe trattarsi di un'altra sconfitta da mettere nel carnet: ma da questa partita si potranno trarre valide indicazioni per il proseguimento del campionato.

Le giustificazioni hanno le gambe corte

Metto subito da parte le ingiurie personali e i peccati di un uomo, morto in modo assurdo sul gradone di un stadio. Se siamo d'accordo su questo possiamo andare avanti: io sono d'accordo.

Anzi, dico qualcosa di più: dico che aveva ragione Vittorio Grolla quando, commentando l'esplosione di antisemitismo al palazzo dello sport di Varese, scriveva che il tifoso più contenere i germi della violenza

za e quindi non c'è tanto da meravigliarsi se qualche volta (sempre più spesso purtroppo) i germi fanno esplodere la malattia. Io la penso così, ma è un'opinione personale.

Restiamo ai fatti, ai fatti di Carrara appunto. C'è una partita, finisce con la invasione del campo, l'arbitro viene assediato, negli spogliatoi per alcune ore, ne danno notizia la domenica sportiva televisiva e i giornali del lunedì. Il tutto avviene mentre a Roma si gioca il derby della Conciliazione.

Cari compagni Brucellaria, (ti chiamo così perché, malgrado i tuoi dubbi e sospetti, sei un compagno onesto) e cari compagni dell'ARCI-ATNA, ditemelo voi, come si devono chiamare queste cose? E che atteggiamenti deve tenere di fronte a fatti come questi un giornale come l'Unità? Io credo non ci debba essere dubbi: sono atti di violenza e vanno condannati con fermezza, senza esi-

tere un secondo. Sempre e più di sempre quando si manifestano in una città come Carrara, tanto ricca di quei meriti che il compagno Brucellaria mi ricorda. Questo è il punto. E' inutile spaccare il capello in quattro sul risultato (2 a 1 invece di 3 a 1. E chi l'ha scritto poi che la partita è finita 3 a 1?), sull'invasione avvenuta all'ottantesimo minuto invece che al settantesimo, sul numero degli spettatori che hanno assediato l'arbitro (quindici-mila è un evidente errore tipografico, lo avevo scritto millecinquecento, come tutti i giornali del resto). Il punto è un altro: la condanna della violenza negli stadi.

Invece, e mi dispiace dirlo, che gli invasori del campo di Carrara e gli assediati dell'arbitro si siano comportati da violenti non lo dice a chiare lettere, senza dubbi né giustificazioni nelle vostre sdegnate lettere. Vi salvate in calcio d'angolo, dite erano cinquecento

e non quindici. Oppure fate come il compagno Brucellaria che scrive più o meno queste parole: «Si, va bene, io sono stato giocatore, massaggiatore, allenatore, vice presidente e dirigente della Carrara e ho sempre lottato contro la violenza, però quell'arbitro lì è andato proprio a cercarselo, ha esasperato la gente, ha sfidato migliaia di persone, ha cercato ad ogni costo la provocazione».

Ecco dove non siamo d'accordo: io non so se davvero il consiglio comunale di Carrara ha biasimato la giacchetta nera, ma per me l'arbitro poteva fare anche di peggio, poteva espellere dal campo mezza Carrara e dare dieci rigori agli spezzini. E con questo? Ci pensi la Lega Calcio a richiamarlo, a giudicarlo, a radiarlo dall'albo. Guai a entrare nella logica dell'occhio per occhio dente per dente, quasi ad entrare in campo (in dieci, in cento, che differenza fa?) per fare giustizia sommaria.

Sì, giustizia sommaria, perché di questo si è trattato. Ma non è questo che mi ha fatto certo con la intenzione di dare un fiore all'arbitro, ti pare? Ecco dunque il problema. Mi sembrava di essere stato chiaro, non volevo offendere la gente che abita e lavora in Carrara, la memoria storica di una città e le sue tradizioni democratiche ed antifasciste. Ecco perché questa parte delle vostre lettere non l'ho accettato, non c'entra nulla. Anzi, a pensarci bene, credo che il discorso si possa tranquillamente rovesciare. Sono proprio la storia di Carrara, della resistenza sulle Alpi Apuane, il modo di vivere della gente che lavora in questa città le testimonianze più vere di un impegno costante, quotidiano contro la violenza e l'ideologia dell'occhio per occhio dente per dente. Non è vero compagni?

E' iniziata in anticipo l'invasione degli sciatori

All'Abetone arriva la neve non il gasolio

Qualche problema per il riscaldamento - Più curate le piste - Ora si cerca di «catturare gli anglosassoni»

ABETONE — Se è vero che il buongiorno si vede dal mattino, c'è da stare allegri. Siamo appena alla seconda metà di novembre e l'Abetone è già in forma smagliante. C'è la neve — ed è tanta. Ci sono gli sciatori: dapprima sono arrivati i più «affezionati», che non hanno avuto perdere l'occasione della prima neve, quasi fosse una primizia. Non manca proprio niente. Gli ingredienti sono questi.

La stagione invernale è iniziata così. Più presto del previsto — si rallegrano gli abetonnesi, per i quali lo sci ed il turismo sono una essenziale fonte di lavoro e di guadagni. La prima neve è scesa sulla montagna l'11 novembre, con più di dieci giorni di anticipo rispetto allo scorso anno: gli impianti sono entrati in funzione per la prima volta sabato 17: già quel giorno l'Abetone aveva ripreso il suo aspetto più noto, quello di buona stazione sciistica, sebbene per il momento i frequentatori non fossero molti, diversi alberghi ancora chiusi, non tutti gli impianti in attività.

Da allora, è un crescendo continuo. Passerà poco tempo, prima che l'Abetone sia di nuovo affollatissimo: lunghe file per arrivare con la macchina, altre file per salire sulle piste, altre ancora perfino per prendere un panino e un cappuccino in un locale qualunque. Nelle giornate di punta, alla domenica, torneranno ad esserci trentamila persone.

Ma, in fondo, è proprio questo che aspettano gli abetonnesi. Alberghi, negozi, impianti di risalita, ristoranti, si stanno preparando per essere in piena efficienza, non appena le richieste da soddisfare saranno tantissime. Qualche problema, adesso, lo crea il gasolio, perché non tutti riescono ad averne a sufficienza. E qui — è proprio il caso di dirlo — senza fonti di energia non si fa niente, si rischia di bloccare tutto, dalla spulatura della neve, fino ad alcuni impianti di risalita, alle abitazioni private ed agli esercizi pubblici.

E' un problema serio, dunque, a cui tutti prestano la massima attenzione, sperando di risolverlo senza traumi. Di novità, non ce ne sono, rispetto alla stagione passata, volendo cercare il pelo nell'uovo, si può notare come le piste siano state allargate, più curate nei minimi particolari. Per il resto, tutto immutato, a parte i prezzi che mostrano immancabilmente una sensibile «lievitazione» per tutti i listini, compresi quelli di ski-lift, seggiovie, cabinovie e ovovie.

Piste per ogni difficoltà

L'Abetone — ci vuole poco a constatarlo — offre già tutto il possibile allo sciatore. Le piste sono tante, più o meno difficili, più o meno belle. Dalla Sella, al Gomitto, alla Riva, alla Zena, fino a Campolino ed alla Val di Luce, ci sono infinite possibilità di sciare e di divertirsi, senza annoiarsi.

Dice il sindaco Gino Filippini: «L'Abetone è nell'Italia centrale, nel cuore dell'Appennino, eppure ha tutte le caratteristiche delle migliori località alpine. La neve dura più di cinque mesi, la scuola di sci è di alto livello. Ed anche quest'anno ospiteremo

Stanno scoprendo le mille possibilità che offre un soggiorno sulla montagna pistolese: da qui, in un'ora e mezzo si va a Pisa e a Firenze, in poco più di un'ora si raggiungevano altre città che li attraggono molto».

In attesa degli anglosassoni — con i quali gli abetonnesi hanno già familiarizzato negli anni passati — sono gli sciatori di casa nostra a spassarla sulla bella neve farinosa, soffice, di queste prime settimane. A gente arriva, le piste si stanno riempiendo progressivamente. Lungo i candidi pendii, ci sono centinaia e migliaia di persone: c'è chi scende con sicurezza permettendosi il lusso di fare la serpentina o di andare con uno sci solo; c'è chi, invece, si affanna sul campo per imparare i primi rudimenti e passa ore ed ore a capire come sia lo spazzaneve e come si rischia a praticarlo.

Da adesso, alla fine della stagione, c'è tanto tempo per sbizzarrirsi. I primi giorni del giugno scorso, c'era ancora gente che sciava: sono in tanti ad augurarsi che questa situazione possa ripetersi.

Le premesse sembrano esserci tutte. «In cima alla Sella», commenta uno che se ne intende, un biglietto di un impianto di risalita — ci sono già ottanta centimetri; chi vuol che riesca a mandarla via, questa neve. Con un po' di freddo, si stringe si consolida».

Fausto Falorni



Pandoro e Panettone
RAULI
da 1 kg. L. 3780

Pandoro e Panettone
MOTTA e ALEMAGNA
da 1 kg. L. 3780

SUPERMERCATO MAURO
VIA DEMOCRAZIA, 3
MASSA
Sconti del 20% sui prodotti delle ditte:
PEPI - SPERLARI - SAPORI
Sconto del 15% su cassette natalizie delle ditte:
BUTON - STOCK - RICASOLI
BUONE FESTE

Panettone MOTTA e ALEMAGNA da 1 Kg. L. 4100
Gran Spumante GANCIA L. 1880
VECCHIA ROMAGNA L. 3290



Unità vacanze
PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 49.50.141

Rinascita
Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista